

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Crotona Il Duomo



Crotona Il faro



Capo Colonna Qui sorgeva il tempio dedicato ad Hera Lacinia

Il diario 25 anni fa dalle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

Mi avventuro guardingo sulla spiaggetta ai limiti del villaggio. Di là, centinaia di bagnanti sono costretti, sicuramente dopo un efferato lavaggio del cervello, a simulare il più sfrenato relax e la più disinvolta allegria. Prendono il sole, ridono, vanno in windsurf. Dannato Bingo Bongo, come li hai ridotti. Di qua dal filo spinato, solo una coppia sulla quarantina. Spie? Guardiani travestiti? Inviati della *Repubblica* che vogliono soffiarmi lo scoop? No: fuggiaschi. «Siamo venuti qui per stare un po' tranquilli», mi dicono senza tradire particolare emozione. Intuisco che vorrebbero dire di più, ma anche un pivello capirebbe che sono terrorizzati. Hanno paura. Forse, penso costernato, di là hanno un figlio o un cognato che li aspetta. Se sgarrano, come niente Bingo Bongo decide per rappresaglia di costringere il parente segregato a partecipare all'intero corso di yo-yo sicuramente incluso nel «tutto compreso». Lungo gioco di sguardi. Simulo indifferenza, avventandomi su una pesca che lei, impietosa dal mio stato, mi offre. A un tratto lui non resiste più. Con lo sguardo perso verso il mare, l'espressione di chi, ormai, non ha più speranze, pronuncia queste terribili parole: «Sai cosa hanno organizzato gli animatori del villaggio per Ferragosto? Giochi senza frontiere». Allora è vero, esclamo tra me e me stringendo i pugni per lo sdegno. È vero che nei villaggi Valtur si costringono gli ospiti alle più perverse, abominevoli pratiche ludiche e sociali. Che giocano tutti insieme e volano, organizzano tomboloni giganti e magari si sfidano persino a «bandiera». ♦